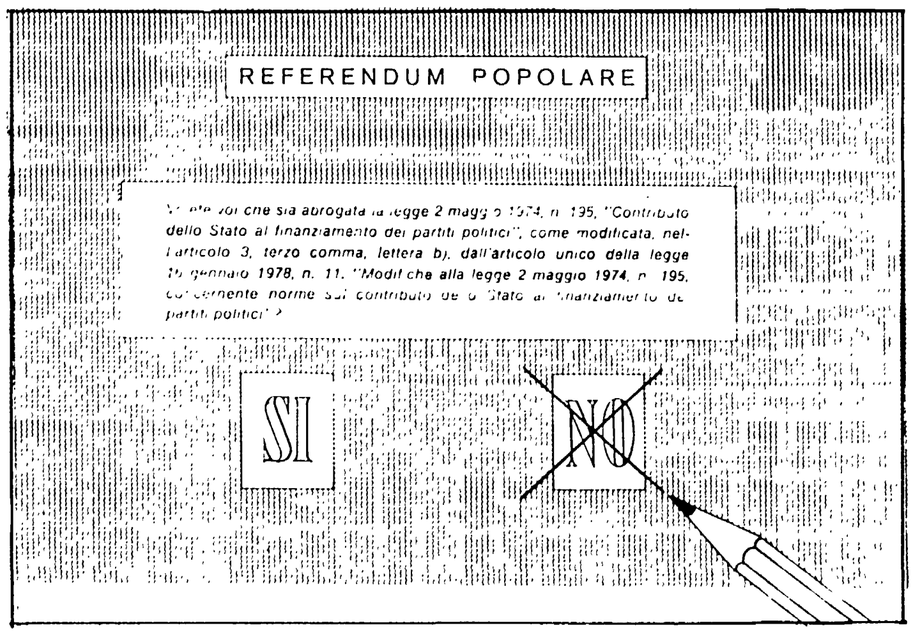

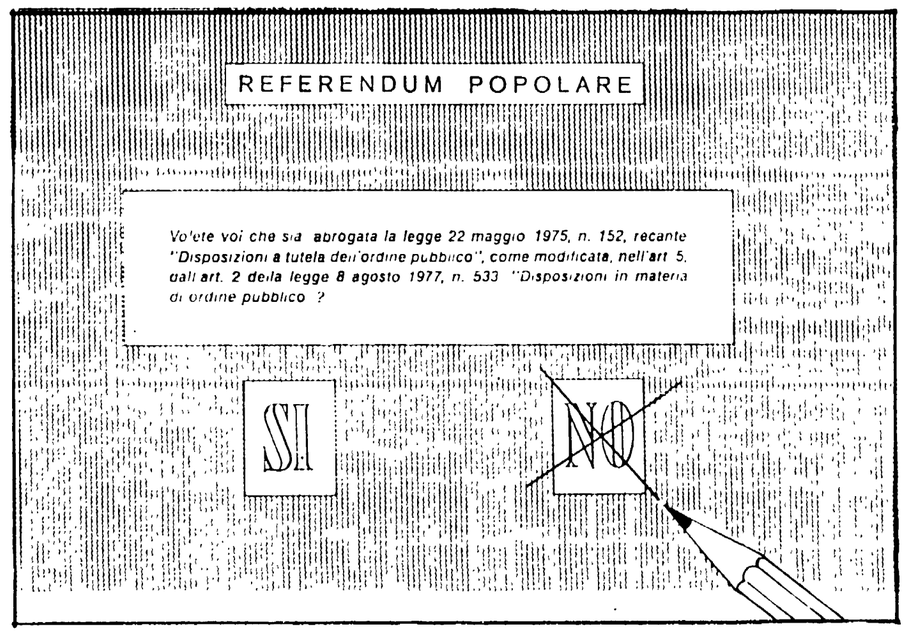

Così si vota oggi e domani nei due referendum

- Hai ricevuto il certificato elettorale? Hai controllato che tutti i tuoi dati (generalità, indirizzo) vi siano riportati esattamente? Se non hai ancora ricevuto il certificato, o se su di esso un dato fosse riportato erroneamente, rivolgiti subito all'ufficio elettorale del tuo comune che resterà aperto ininterrottamente oggi e domattina. Ricorda che, con il certificato, al momento di esercitare il tuo diritto-dovere di elettore, dovrai presentare al seggio anche un documento di riconoscimento.

LE SCHEDE — Ti verranno consegnate due schede. Una — color giallo paglia — riguarda il finanziamento pubblico; l'altra — colore grigio — riguarda la legge Reale. Non è il colore l'unico elemento distintivo. Nella scheda gialla si chiede se «volete voi che sia abrogata la legge 2 maggio 1974 n. 195 "Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici", come modificata ... » ecc. ecc. Nella scheda grigia si chiede invece se «volete voi che sia abrogata la legge 22 maggio 1975 n. 152 recante "Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico" come modificata... » ecc. ecc. Sotto queste domande dovrai tracciare, su entrambe le schede, un segno di croce sulla casella del «NO». Attenzione a una piccola novità: una volta votate, le schede dovranno essere ripiegate in quattro (questa volta, anche per il loro formato, non c'è un lembo gommato da incollare) e così, semplicemente, inserite nelle rispettive urne.

GLI SCONTI — Se ti appresti a partire in treno o con servizi marittimi per raggiungere il comune in cui voti, ricorda che basta presentare alla biglietteria della stazione il certificato elettorale per ottenere lo sconto del 70% sul prezzo del biglietto, anche di andata e ritorno.

LO SCRUTINIO — Le operazioni di scrutinio cominceranno immediatamente dopo la chiusura dei seggi domani alle 14. Il ministero dell'Interno ha disposto che prima siano effettuate e completate le operazioni relative al referendum sul finanziamento (è stato proposto prima) e poi cominciino quelle relative allo scrutinio dei voti sulla legge Reale. Ovunque gli scrutatori e anche i semplici elettori del seggio si accertino della regolarità delle operazioni, a cominciare dalla precedenza da dare allo scrutinio delle schede per il referendum sul finanziamento.

I due «NO» di Cesare Zavattini

ROMA — Nuove dichiarazioni e appelli, si sono aggiunti nelle ultime ore prima del voto, al vasto schieramento che dal mondo della cultura, dalle università e dai luoghi di lavoro, si pronuncia contro l'abrogazione della legge Reale e del finanziamento pubblico ai partiti.

Con una dichiarazione al nostro giornale, Cesare Zavattini — regista e scrittore di limpido impegno democratico — ha voluto esprimere il suo «No» ad ambedue i referendum. Il nome di Zavattini si aggiunge a quello di centinaia di intellettuali, uomini della cultura e dello spettacolo.

Dalle fabbriche della Toscana continuano intanto a giungere nuove adesioni alla campagna per il «No». Alla Breda di Pistoia hanno sottoscritto un documento in questo senso le sezioni aziendali del PCI, della DC, del PSI e del PRI. Un appello analogo — che invita i lavoratori a votare «No» ad ambedue i referendum — è stato sottoscritto da 200 lavoratori della azienda Calf di Colle Val d'Elsa.

A Carrara il consiglio comunale della città dopo aver preso posizione contro l'uso strumentale ed inopportuno dei referendum ha invitato i cittadini a votare «No» per evitare pericolosi vuoti legislativi e incertezze nella vita delle istituzioni, diverse dalle previste dalla Costituzione».

A Roma hanno rilasciato dichiarazioni per il «No» ancora numerosi magistrati tra i quali gli avvocati Nicola Manfredi, Luciano Revel, Carlo D'Agostino e Fiammetta De Vitis. A Firenze il professor Mancini, ordinario di Strutture algebriche presso la Facoltà di matematica ha aggiunto il proprio nome alla lunga lista di intellettuali fiorentini per il «No».

Le previsioni del pretore

ROMA — *Da una dichiarazione di Gianfranco A. mendola, pretore, al Quotidiano dei lavoratori: «Nelle sezioni del PSI, che ho girato a decine in questi giorni, il clima è comprensibilmente di tensione, si rivoltano a volte le idee da una parte e dall'altra e credo che l'80% dei socialisti voteranno SI al referendum per la legge Reale».*

Larga eco alle proposte del PCI

Interesse per la lettera di Berlinguer a Andreotti

Riconoscimenti pressoché generali sull'esigenza di un impegno più coerente per l'attuazione del programma concordato dalla maggioranza — La Malfa e Biasini prospettano la necessità di un incontro tra i sindacati e i partiti presieduto dal presidente Andreotti

ROMA — Subito dopo l'effettuazione dei *referendum*, il calendario politico — un calendario estremamente impegnativo — prevede scadenze precise. Si va a un importante «vertice» dei partiti della maggioranza per discutere l'attuazione del programma di governo concordato a marzo dai cinque partiti: ed è evidente fin da ora che in questa sede non si tratterà di fare soltanto un «punto» su ciò che è stato fatto, ma di mettere mano a scelte non rinviabili anche se difficili.

A questi appuntamenti ha dato un risalto particolare la lettera inviata dal compagno Enrico Berlinguer ad Andreotti e ai segretari degli altri partiti, e non a caso la richiesta, in essa contenuta, di un impegno più coerente per l'attuazione del programma, e in modo particolare per l'occupazione, per i giovani, per il Mezzogiorno, ha avuto larga eco sulla stampa, che, nella sua quasi totalità, dedica all'iniziativa del segretario del PCI grande rilievo e commenti attenti ed equilibrati. Molti sottolineano che si tratta di una sollecitazione ad operare, a incidere in una situazione che appunto richiede interventi consapevoli. Nessuno, del resto, è in grado di contestare questa esigenza. Neppure quei giornali di destra (come il foglio di Indro Montanelli) che hanno fatto finta di interpretare la presa di posizione dei comunisti alla stregua di una «*presa delle distanze*» rispetto «*alla maggioranza*» (come se il PCI di questa maggioranza non facesse parte). La *Stampa* di Torino riconosce che uno dei motivi che stanno alla base dell'iniziativa è costituito dalla necessità di «*riportare l'attenzione del paese sui problemi che chiedono soluzioni non rinviabili*» oltre che dall'esigenza di ribadire che il PCI insiste sull'austerità come mezzo per avviare una «*politica a favore dell'occupazione giovanile, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della casa*». Dopo questo riconoscimento, tuttavia, il giornale torinese sostiene che alcuni aspetti critici della lettera di Berlinguer sanno di «*obbligata propaganda*» (e cita a questo proposito i rilievi alle «*incertezze e insufficienze*» del governo e della maggioranza). Si tratta di un'osservazione singolare, poiché nella lettera del segretario del PCI non solo non v'è ombra di «propaganda», cioè di argomentazioni puramente strumentali, ma ogni rilievo è chiaramente e logicamente ancorato a fatti che sono a tutti presenti, se non altro perché giornali d'ogni tendenza ne parlano da tempo. Ci troviamo dinanzi a un fenomeno assai singolare: lamentare la «*stasi*» del governo nei confronti di alcune questioni decisive è diventato ormai un luogo comune, ma basta che i comunisti facciano alcune critiche in questa stessa direzione, peraltro documentandole, perché ciò possa facilmente mutarsi in «propaganda».

Un ampio commento ufficiale alle proposte contenute nella lettera di Berlinguer e in quella che ad Andreotti è stata inviata dalla segreteria socialista è stato diffuso ieri dalla segreteria e dalla presidenza del PRI, con una nota che ripropone posizioni che i repubblicani già ebbero modo di sostenere nel corso della trattativa che portò, nel marzo scorso, alla formazione dell'attuale maggioranza. I repubblicani rilevano che sia le proposte comuniste sia quelle socialiste tendono a dare «*prevalente importanza*» al rapido raggiungimento degli obiettivi che riguardano maggiori investimenti nel Mezzogiorno e una maggiore occupazione in campo giovanile e femminile. Il PRI, afferma la nota, concorda su questi due fondamentali obiettivi, ma ritiene che la loro realizzazione dipenda, «*in misura prevalente*», dalla politica che partiti e sindacati riusciranno a fare nei confronti del «*reddito degli occupati*». «*Senza un coordinamento di fondo fra l'azione politica e l'azione sindacale* — afferma il PRI —, *senza una concertazione degli impegni che le confederazioni sindacali intendono assumere nel campo del reddito degli occupati, senza un altrettanto concreto impegno nel recuperare la disparità di remunerazione esistente per settore, per qualifica e qualità di lavoro compiuto, e quindi, in sostanza, senza riferirsi al piano di lotta contro la disoccupazione giovanile e femminile e al rispetto dei piani di investimento nel Mezzogiorno*». L'accento — come si vede — cade ancora una volta in modo unilaterale sul problema del costo del lavoro, secondo un modulo conosciuto.

Da qui la proposta dei repubblicani (anch'essa riecheggiante la tematica della trattativa a cinque di qualche mese fa). La Malfa e Biasini propongono una riunione tra i segretari dei partiti e delle tre confederazioni sindacali, presieduta da Andreotti, quale «*preliminare*» di un più approfondito esame programmatico tra il governo e la maggioranza. In tale riunione, si afferma, il ministro del Lavoro potrà riferire sulle conclusioni cui è giunto nel suo specifico campo di competenze.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 13 giugno che avrà inizio alle ore 11.

Dopo che la DC ha precisato la sua posizione

Possibile a Napoli una giunta PCI, PSI, PSDI e repubblicani

I dc disponibili ad un accordo di programma - Il 20 giugno la elezione della nuova amministrazione comunale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Dai fatti di questi giorni è emerso un dato di grande rilevanza politica: la caduta di una contrapposizione tra le forze politiche che nella nostra città durava da anni e che oggi non ha più alcuna giustificazione».

E' il commento — largamente condiviso — di Giuseppe Galasso, storico, consigliere comunale del PRI, sulle trattative tra i partiti per la soluzione della crisi al comune di Napoli. Dopo due mesi di incontri, intatti, pressata dall'iniziativa delle forze democratiche e della amministrazione uscente, la DC è uscita dall'equivoco con una posizione positiva, anche se ancora limitata: riconfermando il nostro voto ad una giunta d'emergenza — hanno detto i socialdemocratici — ma dichiarando la nostra disponibilità ad un accordo programmatico.

Subito dopo anche il PRI ha scelto proprio sulla base di questa posizione, la sua riserva: siamo pronti — hanno affermato i repubblicani — ad entrare nella nuova giunta se si giungerà ad una intesa tra tutti i partiti. Con questo quadro alle spalle si è dunque riunito, una settimana fa, il consiglio comunale che doveva — secondo un preciso accordo dei partiti — formalizzare le dimissioni della giunta Valenzi (PCI PSI-PSDI) ed eleggere la nuova amministrazione. Sull'argomento si è sviluppato un ampio dibattito, ma alla fine i compagni socialisti hanno chiesto un rinvio della seduta. Adesso l'appuntamento è per il 20 giugno, data in cui la giunta ha riconvocato il consiglio per l'elezione della nuova amministrazione.

Perché questo rinvio, questa ulteriore «pausa di riflessione» in una città che certamente non ha bisogno di «pause»? «Qualche passo avanti — spiega il compagno Luigi Buccico, segretario regionale del PSI ed assessore comunale — è stato certamente fatto, ma con piessa mente, sotto il profilo politico non possiamo essere soddisfatti». In sostanza il PSI insiste perché la DC non si limiti ad un accordo programmatico ma giunga fino a dare un voto favorevole sulla nuova amministrazione, fino, cioè, ad una maggioranza politica.

I limiti della scelta dc da un lato e l'irrigidimento dei compagni socialisti dall'altro hanno dunque portato, oggettivamente la situazione ad un impasse. Di fronte a questo stato di cose la posizione dei comunisti è stata chiara sin dal primo momento. Ed anche i socialdemocratici hanno detto in consiglio che «se la risposta della DC non era quella che la città si aspettava e comunque un passo avanti». «Senza dubbio — afferma il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana del PCI — il tono di impegno espresso dalla DC in questa fase, è inadeguato. Non a caso abbiamo sempre sostenuto la necessità di una solidarietà profonda tra tutte le forze democratiche che concorrano in una giunta d'emergenza.

«No, però — continua — siamo consapevoli di essere giunti ad una svolta positiva, ad un nuovo clima politico che può costituire il saldo punto di riferimento nella battaglia per lo sviluppo di Napoli. Del resto — conclude Donise — sappiamo bene anche che i contenuti dell'accordo vanno migliorati col contributo di tutti del movimento sindacale, delle forze sociali e della cultura. Non bisogna però confondere l'astratta ricerca del perfezionismo con le manovre del rinvio, del regolamento».

Già esistono, insomma, le condizioni concrete per l'elezione di una nuova giunta col sostegno diretto di tutte le forze che vanno dal PCI al PRI e con un preciso accordo programmatico con la DC.

Marco Demarco

E' morto a Roma Michele Salerno

ROMA — E' morto ieri a settantasette anni il giornalista Michele Salerno, da tempo sofferente di disturbi cardiaci. Salerno era nato a Castiglione Cosentino, in Calabria e giovanissimo aveva aderito al Partito comunista fin dalla sua fondazione. L'avvento del fascismo lo aveva costretto all'emigrazione negli Stati Uniti, dove aveva proseguito nel suo impegno antifascista. Durante la sua permanenza negli USA Salerno collaborò a «L'Unità del Popolo» di cui successivamente fu il direttore.

L'ondata maccartista lo costrinse a rientrare nel '51 in Italia, dove continuò nella sua attività giornalistica dirigendo i servizi esteri di «*Paese Sera*». Del quotidiano romano fu poi vicedirettore. Da vari anni Michele Salerno si era ritirato dal giornalismo quotidiano, per motivi di salute, pur continuando a collaborare a riviste e giornali. Contemporaneamente pubblicava numerosi saggi, libri e studi di carattere politico.

Alla famiglia Salerno le vivissime condoglianze della redazione dell'Unità.

Sarà ricusato il giudice socio dei due Lefebvre

Lo ha detto il commissario d'accusa Dall'Ora - Orio Giacchi, amministratore di una delle società dei fratelli, ha sempre taciuto la circostanza alla Corte

MILANO. — Il prof. Alberto Dall'Ora, che ne, processo Lockheed insieme con il prof. Carlo Smuraglia e Marcello Gallo rappresenta la pubblica accusa, ha confermato la notizia secondo la quale avrebbe intenzione di ricusare alla ripresa delle udienze il prof. Orio Giacchi, giudice della Corte di giustizia che come abbiamo riportato ieri, si è scoperto essere stato socio dei Lefebvre.

«Se quello che è risultato è esatto — ha detto — è devoto ritenerlo esatto, non c'è alcun dubbio che ricusero questo giudice».

«Non siamo dei giudici! — ha continuato Dall'Ora — ma degli accusatori per conto della Repubblica Italiana Comunque, fin dai primi momenti, abbiamo detto che è possibile l'opinione dissenziente, ma che tutto è pubblico. Non trovo quindi che ci sia da parte mia alcuna scorrettezza se dico quello che penso e che propongo a miei colleghi». «Devo ritenere la notizia esatta — ha detto ancora Dall'Ora — anche perché la stessa era già stata pubblicata da un settimanale alcuni giorni fa. Per la verità era stata data con il nome del giudice; ma nessuno aveva fatto caso che questo signore non nato era il giudice della Corte Costituzionale del processo».

«Alla notizia — ha proseguito il legale — non era seguita alcuna smentita, devo ritenere quindi che sia esatta; farò comunque delle indagini, anzi le sto già facendo in Comune; la dirò precisa e, in questo caso, non c'è dubbio che farò il possibile per eliminare questo giudice, anche se la cosa non mi fa piacere. Questo giudice ritiene di un processo sopra universitario con il quale non sono in rapporto a cui, anzi fa». «Per quanto riguarda infine la decisione che prenderanno gli altri colleghi — ha detto ancora Dall'Ora — non so in quanto non sono ancora riuscito a parlare con loro, credo comunque saranno d'accordo con me».

Nella foto: **Il prof. Orio Giacchi (in alto) durante un'udienza per il processo Lockheed. In primo piano il giudice Elia e, dietro, Luzzatto.**

Un intenso programma di lavori delle Camere

A Montecitorio discussione parallela su equo canone e riforma sanitaria - Al Senato la riforma dell'università - Per la secondaria superiore voto finale

ROMA — Chiusa la parentesi referendaria, il parlamento si appresta a riprendere i lavori con un ritmo adeguato al rilievo delle questioni che attendono una soluzione. Al centro della ripresa, da martedì, tanto nelle due aule quanto nelle commissioni, sono la legge per l'equo canone, la riforma sanitaria, le riforme dell'università e della scuola secondaria superiore.

EQUO CANONE — Martedì mattina l'assemblea di Montecitorio comincia l'esame del provvedimento sulla base delle modifiche al testo varato dal Senato concordate nei giorni scorsi tra i partiti della maggioranza. Appena pronta la nuova versione del provvedimento, essa verrà trasmessa all'assemblea di Palazzo Madama per la definitiva approvazione. E' probabile che tutto possa essere pronto per la fine di questo mese, ciò che eviterebbe una nuova proroga dei blocco dei fitti, che scade appunto il 30.

RIFORMA SANITARIA — Sgomberato il campo da interpretazioni e pretestuose denunce circa presunti «slittamenti» della riforma, la Camera continua da martedì pomeriggio la discussione degli articoli della legge. Si è già oltre la metà del lavoro; è probabile che al voto finale della riforma possa giungersi entro i primi giorni della settimana successiva a questa della ripresa.

UNIVERSITA' — Alla commissione Pubblica Istruzione del Senato continuerà in questi giorni l'approvazione dei singoli articoli della riforma universitaria. Si discute sulla base del testo approntato dal sen. Cervone sulla base delle proposte dei vari gruppi. Su alcuni punti le valutazioni dei partiti della maggioranza sono tuttavia ancora divergenti.

SCUOLA SECONDARIA — La commissione P. I. della Camera, invece, dovrebbe già mercoledì approvare e trasmettere all'aula il testo della legge di riforma della scuola secondaria superiore. All'ordine del giorno della commissione c'è anche l'approvazione, in sede legislativa, della legge sul precariato. Il provvedimento interessa circa 200 mila docenti e non docenti della materna, delle elementari, della media e delle superiori.

Dopo quello dal reclusorio di Savona

Carcere di Alessandria: scoperto piano di fuga

Doveva fuggire il rapitore della piccola Sara Domini Le lettere scoperte a Genova in casa di un pregiudicato

Dalla nostra redazione

GENOVA — I piani per preparare un'evasione dal carcere d'Alessandria sono stati scoperti ieri a Genova dalla squadra mobile della questura nel corso delle indagini sul furto di due macchine da stampa del tipo «offset» avvenuto in città la notte tra il 28 e il 29 aprile in un negozio della ditta «Offset Italia» in via Bottego 7 rosso. A tentare la fuga doveva essere Vittorio Felicetti, 42 anni, genovese, implicato nel sequestro della piccola Sara Domini Geloso, che era stato arrestato a Genova in Largo Merlo mentre a bordo della sua auto tentava di fuggire in Toscana con 50 milioni del riscatto pagato dalla famiglia.

Il furto delle due macchine «offset» era stato seguito con particolare attenzione dagli agenti della mobile e della Digos genovese in quanto tutto lasciava supporre che la refurtiva dovesse essere poi usata da qualche organizzazione terroristica, non escluse le «brigate rosse». Le indagini hanno portato all'identificazione di due dei responsabili del furto: Ernesto Battaglia, 56 anni, residente in via Torti 38 e Giuseppe Di Natale 44 anni, via del Giustiniani 12, titolare di un negozio di calzature nel centro. I due sono stati arrestati.

Una perquisizione nell'appartamento di una nipote di quest'ultimo ha permesso di scoprire sei carte di identità falsificate e provenienti da furti compiuti nei mesi scorsi nei comuni di Moconesi e di Torino, una pistola calibro 22, una pistola, una bombola di gas soporifero ed un quantitativo ingente di munizioni per pistole di vario calibro.

Le fotografie sulle carte di identità sono risultate appartenere a tre pregiudicati genovesi: Bruno Segantini, 37 anni, Eugenio Basile, 26 anni e Lino Baglioni, 33 anni. I Segantini ed i Basile, che attualmente si trovano in regime di semilibertà per fatti sono stati arrestati mentre il Baglioni si trovava già in carcere per un precedente reato.

E' stata una perquisizione in casa del Segantini che ha permesso agli agenti della Mobile di trovare una serie di lettere scritte di pugno dal Felicetti all'indirizzo di un amico, Isabella D'Adamo, indiziata di complicità nel sequestro di Sara Domini. Nelle quali si parla della preparazione di un piano per l'evasione dal carcere d'Alessandria dove Felicetti si trovava prima d'essere trasferito all'Antoria.

Max Mauceri

• • •

MILANO — «Stiamo lavorando». E questo è il laconico commento del cittadino [illegible] alla scoperta di un piano per l'evasione di due detenuti [illegible] appartenenti ad «Autonomia» e ad «Azione rivoluzionaria» dalle carceri di Savona e Alessandria al momento del trasferimento, per processi che si dovevano tenere a Padova e Piazzale Clodio.

Da quanto si è potuto sapere i carabinieri stanno cercando di identificare le persone che dovevano aiutare materialmente ed alle quali era diretta la lettera che spiegava il piano. Di queste persone (tre) si conoscono soltanto i nomi di battesimo.

Intanto Benedetto Sorbello, il giovane ligure addosso al quale sono state trovate la lettera e una mantina di una banca milanese nella quale presumibilmente doveva essere fatta una rapina per «autofinanziamento» dell'operazione di evasione, è stato trasferito alle carceri di San Vittore a disposizione della magistratura.

Si chiude a Firenze il congresso di «Medicina democratica»

FIRENZE — Si conclude oggi a Firenze, al Centro traumatologico ortopedico, il secondo congresso nazionale di Medicina democratica — Movimento di lotta per la salute.

I lavori della assemblea plenaria di ieri mattina sono stati caratterizzati da una serie di interventi qualificati: hanno parlato tra gli altri Don Franzoni, che ha affrontato in particolare il tema dell'obiezione di coscienza alla legge sull'interruzione della gravidanza, appena entrata in vigore, rappresentante dell'UDI, del consiglio di fabbrica della Moretti-Morson di Castellanza (Varese) dove è in corso una esperienza di autogestione nella manutenzione degli impianti.

In pieno sviluppo la sottoscrizione per la stampa

ROMA — Continua a tutto pieno la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Tutte le organizzazioni del partito sono impegnate a conseguire l'obiettivo fissato per il 9 giugno, che è quello di raccogliere il 50 per cento della sottoscrizione finale. Intanto, Modena con [illegible] è già al 1.063 per cento, Cremona con 13.000.000 è al [illegible] per cento, mentre altre federazioni hanno fatto le federazioni di Pesaro con 15 milioni, Padova con 5.621.000 e Brescia con 8.000.000.

Complessivamente, comunque, la sottoscrizione ha già superato i 1 miliardo e 150 milioni (1.066.[illegible]) mi[illegible]on. In più rispetto a 4 giorni.

Celebrata la festa della marina militare

ROMA — La Marina Militare ha celebrato ieri la propria festa con una serie di cerimonie per il 64° anniversario dell'impresa di Premuda del giugno 1918 dove il Mas 15 di Rizzo colò a picco la corazzata «Santo Stefano». A Roma la manifestazione si è svolta nel piazzale del ministero della Marina presenti il capo di SM della Difesa Cavalera, dell'Esercito Rambaldi, dell'Aeronautica Mettimano e di molti altri alti ufficiali delle tre armi nonché numerosa folla.

Dopo la messa al campo, il sottosegretario alla Difesa Caroli ha proceduto alla consegna di medaglie di bronzo, conferite per atti di valore al 2° Capo meccanico Giovanni Pino e al 2° Capo nocchiere Giovanni Prau.